

## ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

A CRESCINI, *Per una metafisica concreta*, Padova, Libreria Gregoriana Editrice, 1963. Un vol. di pp. 186.

L'autore sostiene che il pensiero filosofico ha percorso finora due periodi, caratterizzati entrambi dalla unilateralità dell'oggetto indagato. Il primo periodo (filosofia pre-moderna) si occupava degli enti dell'esperienza, trascurando l'unità in essi implicita e quindi loro costitutiva; il secondo periodo (filosofia moderna) si esauriva « nella messa allo scoperto della trama delle relazioni costitutive di una esperienza, dimenticando gli enti dell'esperienza stessa nel loro contenuto concreto » (p. 16).

L'astrattezza dei precedenti sistemi filosofici deve, secondo l'autore, essere superata in una metafisica concreta, capace di contenere entrambe le istanze storiche ricordate.

Il Crescini prospetta così la propria trattazione (che vuole essere una introduzione alla metafisica concreta):

« La prima parte consisterà nell'analisi dell'ente dell'esperienza e la messa allo scoperto della natura del suo limite.

La seconda parte analizzerà in conseguenza la natura e i metodi, soprattutto (ma non soltanto) della scienza, intesi al riempimento del vuoto in cui si trova immerso l'ente dell'esperienza.

La terza parte, in base ai risultati raggiunti nelle prime due, abbozzerà una dottrina dell'essere che è fondamento e superamento dell'ente dell'esperienza, del quale in conseguenza si perverrà alla comprensione » (p. 22).

c. vi

P. CEPEDA CALZADA, *La vida como sueño*, Madrid, Libreria Editorial Augustinos, 1964. Un vol. di pp. 240.

Il sottotitolo (*Reflexiones sobre la conciencia española*) precisa sinteticamente ciò che con maggior ricchezza è esposto nella

Introduzione: prendendo avvio dall'opera calderoniana (*La vida es sueño*) il saggio si propone di dare ragione di un'attitudine propria all'anima nazionale spagnola e all'uomo come tale.

Il volumetto si articola in otto capitoli ed in un'appendice, in cui si alternano riflessioni di carattere storico, filosofico, letterario; quest'ultime con particolare riferimento alla cultura spagnola (Calderón, Quevedo, Unamuno) e in un felice parallelismo con la tragedia eschilea. Di interesse notevole, non tanto per la novità delle tesi, quanto per la ricchezza della documentazione e la profondità con cui sono analizzate alcune situazioni esistenziali, ci sono apparsi i primi tre capitoli. Nel primo (*El mito de Segismundo*, pp. 15-43) l'A., precisato il valore del mito come immagine, come espressione della sostanza del mondo interiore, mette a fuoco, in particolare nel mito di Sigismondo, l'espressione del sentimento della libertà morale e del potere finito di fronte alla morte (p. 20). Sigismondo è l'eroe che lotta per la libertà: e libertà dice possibilità, poter avere, poter modificare il presente e il destino (p. 23), ma dice anche autoliberazione (p. 30). La via da percorrere (il capitolo, *La idea de desengaño*, pp. 47-60) per raggiungere la pienezza della libertà, intesa appunto come autoliberazione, come dominio su se stessi, passa attraverso l'autocoscienza (e l'A. ricorda il procedimento del dubbio cartesiano) e la scoperta dell'inganno delle cose terrene: la vita è sogno (p. 55). « La filosofia del disinganno suppone un piano o strato visibile di realtà, che si annulla, sotto la quale esiste altra realtà certa e invisibile » (p. 58).

Il disvelarsi di questa realtà (III capitolo, *Libertad e imaginación*, pp. 63-78) prospetta una serie di possibili determinanti la natura umana (p. 64) e la libertà, come facoltà elettiva, è allora coincidenza tra potere e immaginare (p. 68) che si esteriorizza in opere. E l'immaginare è un sognare, un porsi in contatto con la virtualità del futuro e del passato, è trascendenza (p. 76).